

Nella pietà popolare si può cogliere la modalità in cui la fede ricevuta si è incarnata in una cultura e continua a trasmettersi. Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un luogo teologico a cui dobbiamo prestare attenzione, particolarmente nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione.

Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, nn.123.126

Con gioia e riconoscenza introduco alla lettura del volume *Tra fede e tradizione* che racchiude una qualificata documentazione sulla storia e sulle vicende delle Confraternite della Chiesa di Nardò – Gallipoli.

Il mio grazie va al competente Ufficio diocesano che ne ha coordinato il lavoro redazionale; allo stesso modo, una sincera gratitudine si estende ai curatori Marcello Gaballo e Fabio Cavallo, al dottor Marco Carratta e ai priori delle Confraternite che, generosamente, hanno collaborato nella raccolta delle informazioni e hanno messo a disposizione i tesori custoditi negli archivi locali.

Un lavoro accurato e puntuale; una ricerca su pagine di storia del territorio, di registri diocesani e parrocchiali; una consultazione attenta e particolareggiata di memorie, di diari confraternali, di attestazioni orali e scritte.

La prima impressione che si avverte sfogliando le pagine del testo è di trovarsi catapultati in un viaggio attraverso il tempo e lo spazio; un itinerario che vede nei comuni della Diocesi quelle necessarie soste volte ad ammirare le bellezze in cui siamo immersi e a cui siamo così abituati tanto da non riuscire più a provare meraviglia e stupore. Uno degli auspici è pertanto che tale pubblicazione possa avviare processi che inseriscano il nostro capitale artistico in un rinnovato slancio di evangelizzazione e annuncio del Vangelo.

Merito principale va dato al carissimo dott. Marcello Gaballo che, già in passato, ha dimostrato di saperci guidare attraverso altre numerosissime e qualificate pubblicazioni, veri e propri contributi per mantenere vivo, vivace e *parlante* il patrimonio storico e religioso della nostra terra.

Colpisce anche come la parola *confraternita* indichi sempre una comunità di cristiani, di donne e di uomini che hanno vissuto e raccontato in modo unico la propria relazione con Dio: è sempre Lui che chiama a far parte di un sodalizio, che prende per mano e insegna a camminare, che invita alla missione tutti, fratelli e sorelle, presbiteri e laici, giovani e adulti – insieme! – per un cammino di santità personale ed ecclesiale, per impiantare il suo Regno sulla terra, anticipato e quasi manifestato da una vita impregnata di giustizia, di carità, di verità, di condivisione, di comunione, di legalità.

Il percorso composto nel volume che si apre con le pagine dedicate alla realtà di Alezio e si conclude con le informazioni sulle confraternite di Tuglie, richiama e rimanda ad un altro percorso che precede ed è il fondamento di tutto: è il cammino di Dio che va incontro al suo popolo, va in cerca dei poveri, dell'umanità disorientata per offrire il suo amore e riempire di senso e di significato la vita. La più fedele tradizione

questo ci consegna e chiede a tutti noi di diventare testimoni di un Dio che ha in desiderio di incontrare tutti gli uomini, tutto l'uomo!

Ogni chiesa, ogni edicola, ogni simbolo è frutto di un incontro, di un bisogno, di una ispirazione che ricorda la vicinanza di Dio, la sua prossimità nella nostra vita e facilita l'accesso a Lui.

Anche oggi il Signore si muove incontro a noi, come con i discepoli di Emmaus, cammina con noi e ci fa guardare con speranza e gioia verso il futuro, invitandoci a nuove scoperte, a nuovi incontri, a nuove esperienze di fede.

Il cammino, frequentemente, può diventare faticoso, incerto, vago. Si corre il rischio di rifugiarsi nel passato, di vivere di nostalgia, di scegliere la fuga: ma proprio allora, proprio per rimanere fedeli alla tradizione, occorrerà rimanere *fedeli al futuro*, capaci di scorgere orizzonti nuovi, mossi dallo Spirito e dal discernimento della Chiesa, ridando al patrimonio storico la sua vocazione di strumento per l'annuncio e la catechesi.

L'originalità del volume è che i curatori si muovono con la delicatezza dell'ape sul fiore, con passione e profondità, perchè vivono dentro le confraternite e possono perciò descriverne luoghi e tradizioni con competenza.

Il nostro grazie si rinnova perchè gli autori ci fanno percorrere secoli di storia, raccontando le confraternite con uno stile che va oltre il presente, documentandolo con parole e immagini.

A noi, oggi, depositari di un tesoro così grande, spetta la responsabilità di non far diventare la dimensione religiosa e l'insieme dei riti un pretesto emotivo ma la profonda motivazione per crescere spiritualmente e comunitariamente, evitando la riduzione a semplice folklore.

Perché la ricchezza dei documenti, dei simboli, dei manufatti artistici, spesso di altissimo valore, delle immagini sacre, delle sculture in legno o cartapesta, custodite nelle confraternite e a volte nella case dei confratelli, resti veramente tale ma anzi possa risplendere sempre più sarà necessario che essa non sia adombrata dalla polvere di chiese chiuse, nascosta su altari silenziosi o nelle sagrestie. Quanto abbiamo ricevuto non può diventare oggetto di devozione solo occasionale o episodica, magari in occasione della festa: perché svolga il suo compito è fondamentale che tutta la nostra vita, la nostra coscienza, il nostro modo di vivere, di scegliere, di lavorare, di amare, di relazionarci sia informato, determinato ed influenzato da quanto proclamiamo con le parole e con i canti. La santità autentica cammina sempre sulle strade della ferialità e della quotidianità.

Nel ringraziare le confraternite che hanno custodito gelosamente queste tracce consegnate dai nostri antenati, auguro che ancor'oggi esse siano scuole di fede popolare, fucine di santità, luoghi di recupero di identità ed autenticità, bagaglio di tradizioni che, come una rete provvidenziale, fatta di devozione e spirito di pietà per rendere la nostra Chiesa diocesana sinodale e missionaria, per mantenere vivo il carisma del servizio e della missione e rispondere, con creatività e coraggio, ai bisogni e alle urgenze del nostro tempo.

✠ Fernando Filograna

*Vescovo di Nardò – Gallipoli*